

## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1877

secondarie e più specialmente quella di Messina. Ciò, o signori, lo ripeto, è un disonore pel nostro Governo. O le Università si mantengano tutte decentemente, o il Ministero presenti un progetto di legge per sopprimerne alcune e meglio riordinare le altre.

Ad ogni modo io prego l'onorevole ministro di risparmiare qualche somma sia pur lieve, sopra alcun capitolo del bilancio, per dedicarla alle spese che occorrono per la Università di Messina, tanto più che la provincia stessa, la quale versa in condizioni assai deplorabili, ed il comune, hanno già offerto il loro contingente a questo scopo.

**NOCITO.** Io debbo rivolgere poche parole all'onorevole ministro relativamente al modo col quale sono ordinate le nostre Facoltà letterarie.

Come ben conosce l'onorevole ministro, oggi le nostre Facoltà letterarie hanno tre scopi. In primo luogo tendono a fornire gli elementi della cultura generale al paese, ed a porgere le condizioni necessarie di sviluppo a quei giovani, i quali vogliono dedicarsi in specie agli studi delle lettere, ed ottenere la laurea nelle medesime. In secondo luogo le Facoltà letterarie servono come scuole professionali per coloro che si dedicano al magistero dello insegnamento nelle scuole secondarie, e con questo ufficio esse servono anche di Commissioni esaminatrici per rilasciare i diplomi o patenti d'idoneità a coloro che dedicati allo insegnamento secondario classico sono sforniti di titolo insegnativo. In terzo luogo le Facoltà letterarie servono a mantenere viva nei giovani che si dedicano allo studio della giurisprudenza nelle Università quella cultura letteraria che essi hanno acquistata nei licei. Infatti, secondo nuovi regolamenti universitari, gli studenti della Facoltà di giurisprudenza debbono attendere a qualche corso libero della Facoltà di lettere e filosofia. La libertà è nella scelta della lezione alla quale vogliono assistere, ma una qualche scelta essi la debbono fare.

Ora come mai rispondono a questo triplice scopo le nostre Facoltà letterarie? Alcune Università non vi rispondono affatto, perchè sono prive di Facoltà letterarie.

Alcune altre Università vi rispondono in modo assai incompleto, perchè hanno degli embrioni di Facoltà letterarie, nelle quali o le cattedre sono prive di professori titolari, o talora anche tacciono gli insegnamenti per non esserci nè professori ordinari nè incaricati. Tra queste Università debbo annoverare con mio dispiacere qualche Università di primo ordine, come quella di Palermo.

Questo stato di cose potrebbe essere tollerato

fino ad un certo punto, se si trattasse del primo scopo delle Facoltà letterarie, quello cioè rivolto alla cultura generale del paese. Però non credo che lo si possa più tollerare, quando siamo a parlare del secondo e del terzo scopo.

E per fermo, nelle Università che sono prive affatto di Facoltà letterarie, gli allievi del corso di giurisprudenza non possono attendere ad uno degli insegnamenti della Facoltà letteraria, secondo le prescrizioni del nuovo regolamento, come lo possono gli studenti di giurisprudenza delle Università primarie.

Di più nei luoghi dove non sono istituite queste Facoltà letterarie, i professori reggenti o incaricati dei ginnasi e dei licei che sono sprovvisti dei diplomi di abilitazione allo insegnamento non possono dare gli esami necessari ad ottenerli.

Cotesto male è sopra tutto assai grave nelle provincie meridionali, nelle quali abbondano gli insegnanti secondari sprovvisti di diploma, e per ciò stesso non possono fondarsi istituti secondari privati o municipali con effetti legali. So bene che anche recentemente si sono istituite a tale effetto delle sessioni di esame davanti alla Facoltà letteraria dell'Università di Napoli.

Ma quanto pochi sono quelli che dalla estrema Sicilia e dalla ultima Calabria hanno il tempo, i mezzi e le circostanze favorevoli per venire in Napoli a correre il rischio di un esame? Così sempre più si fa scarso nelle provincie meridionali il numero degli insegnanti forniti di diploma, e non possono quindi essere molto prospere le condizioni dell'insegnamento.

Io credo che a questi due sconci l'onorevole ministro potrebbe (salvo errore) provvedere in qualche modo. In verità, si potrebbero nelle provincie meridionali istituire delle Commissioni universitarie o composte di persone ugualmente capaci che i professori delle Università, le quali, in un certo periodo dell'anno, si riunissero per ricevere gli esami di coloro tra gli insegnanti, i quali sono sforniti del diploma dell'insegnamento secondario; o, ancora meglio, completando, come Università primaria più centrale, la Facoltà letteraria di Palermo, si potrebbero davanti a questa Facoltà dare gli esami per ottenere il diploma di abilitazione allo insegnamento secondario, come si pratica presso la Università di Napoli ed altre Università primarie.

Si potrebbe poi rimediare al secondo sconcio, stabilendo in quelle Università che sono prive affatto di Facoltà letterarie almeno una qualche cattedra d'insegnamento letterario, come la letteratura italiana, la storia, la filosofia morale, onde te-